



Comunicato stampa

#### **api - anonima petroli italiana spa: l'assemblea approva il bilancio 2006**

- **Valore della produzione consolidato a 3,6 miliardi di Euro (+ 34% rispetto al 2005)**
- **EBITDA consolidato a 298 milioni di Euro (+16% rispetto al 2005)**
- **EBITDA consolidato (al netto di Emission trading e scorte) a 229 (+39%)**
- **Utile netto consolidato (al netto delle scorte) a 45 milioni di euro (-12%)**
- **Utile netto consolidato a 42 milioni di Euro**

9 - maggio - 2007

L'assemblea di api - anonima petroli italiana S.p.A., primario operatore in Italia nella raffinazione e commercializzazione di prodotti petroliferi e attivo anche nella produzione e vendita di energia elettrica, ha approvato in seduta ordinaria il bilancio per l'esercizio 2006, redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Nell'esercizio 2006, il Gruppo che fa riferimento ad api - anonima petroli italiana S.p.A. (che non include quindi le attività, in capo alla controllante api Holding S.p.A., nei settori dell'energia da fonti rinnovabili e dell'immobiliare) ha realizzato un Valore della Produzione consolidato di 3,6 miliardi di Euro con un incremento di circa il 34% rispetto ai 2,7 miliardi di Euro registrati al termine del 2005.

L'EBITDA (Margine Operativo Lordo) consolidato si è attestato a quota 298 milioni di Euro, in crescita del 16% rispetto ai 255 milioni di Euro dell'esercizio precedente. Al netto dell'effetto Emission Trading e scorte, l'EBITDA è stato di 229 milioni di euro, rispetto ai 165 milioni di euro del 2005, con un aumento del 39% rispetto all'anno precedente.

Lo scostamento è dovuto principalmente ad effetti positivi quali:

- integrazione nel perimetro di consolidamento delle società IP ed api energia;
- migliori margini commerciali;

parzialmente compensati da effetti negativi quali:

- minori margini di raffinazione
- accantonamenti per interventi di bonifica dei punti vendita
- costi sostenuti per il processo di quotazione in borsa.

L'utile netto 2006, al netto delle scorte, si è attestato a 45 milioni di euro rispetto ai 51 dell'anno precedente principalmente a causa di maggiori oneri finanziari, legati alle acquisizioni di IP e api energia, e dell'incremento del carico fiscale.

L'utile netto di Gruppo si è attestato a 42 milioni di Euro rispetto ai 96 milioni del 2005.

**api - anonima petroli italiana**, con circa 75 anni di storia, è uno dei principali players nel settore della raffinazione e commercializzazione di prodotti petroliferi, prevalentemente sul mercato italiano, e attivo in particolare nella produzione e vendita di energia elettrica.

Il Gruppo api è costituito da circa 25 società ed opera in Italia ed all'estero gestendo a livello integrato il ciclo petrolifero del "downstream", ovvero l'insieme delle attività che dall'approvvigionamento del greggio conducono al trading, alla raffinazione, al marketing del petrolio e dei suoi derivati, fino alla distribuzione e vendita.

Con il recente acquisto del 100% della rete IP dall'Eni, il Gruppo api ha ulteriormente rafforzato la propria rete di commercializzazione di prodotti petroliferi e si presenta oggi sul mercato come la prima compagnia petrolifera in Italia per numeri di punti vendita e terzo operatore per erogato, dopo Agip ed Esso. Oggi la compagnia dispone di circa 4.500 stazioni di servizio con una quota di mercato, in termini di erogato, vicina al 12%.

Sul fronte della raffinazione, api vanta una capacità complessiva di circa 4 milioni di tonnellate, di cui 3,9 milioni presso la raffineria di Falconara Marittima (Ancona) e circa 230 mila tonnellate presso la raffineria Alma di Ravenna.

A partire dai primi anni 2000, il Gruppo ha affiancato alle tradizionali attività del core business petrolifero importanti progetti nell'ambito della produzione di energia elettrica da fonti assimilate alle rinnovabili che, con circa 2 miliardi e 200 milioni di kilowatt/ora prodotti ogni anno dalla centrale di cogenerazione IGCC (Integrated Gassification Combined Cycle) all'interno della raffineria di Falconara Marittima, gli consentono di soddisfare una quota di circa il 30% del fabbisogno della regione Marche.